

IERI

ISTITUTO STORICO DELLA
RESISTENZA

NOVARA
ANNALI DI
RICERCA
CONTEMPORANEA

OGGI

IN PROVINCIA
DI NOVARA
PIERO FORNARA



APRILE 1995 • N. 3

- 2 Editoriale**
- 3 Un film sulle emozioni**
Vanni Vallino
- 5 Cineoperatori partigiani**
Adolfo Mignemi
- 7 Guida alla visione**
a.m.
- 8 Ribelli. Immagini cinematografiche della guerra partigiana nel Novarese**
- 8 *Attività dei garibaldini della Divisione "Fratelli Varalli"
nella bassa Valsesia e nel Cusio*
- 10 *Sabotaggio nel Borgomanerese*
- 11 *Stamperia clandestina*
- 12 *Messa della Pasqua 1945 per i garibaldini della Zona Valsesia*
- 12 *... verso l'insurrezione.
Immagini del Comando garibaldino e della Divisione Valtoce*
- 13 *La liberazione di Novara e di altri centri del Novarese*
- 16 *La liberazione di Verbania ad opera dei partigiani della Flaim*
- 18 *La liberazione di Milano con il concorso dei partigiani novaresi*
- 21 *Collaborazioniste e prigionieri fascisti concentrati nel campo sportivo di Novara*
- 22 *I partigiani della Brigata "Stefanoni" raggiungono la caserma Perrucchetti di Milano
al rientro da un rastrellamento di fascisti nella zona di Melzo*
- 24 *La parata del 6 maggio a Milano*
- 24 *Il ricordo dei martiri di Fondotoce*
- 27 Note alle immagini**

Un film sulle emozioni

Vanni Vallino

3
Documenti

Mi è capitato di vedere sovente alla televisione o al cinema filmati commemorativi sulla Resistenza: mi ha sempre colpito la forza delle immagini, al di là delle parole di commento, originali o rifatte che potessero essere.

Così, quanto l'Istituto storico della resistenza e i sindacati pensionati mi hanno proposto la realizzazione del documentario *Ribelli*, ho accettato con entusiasmo; confesso addirittura che un mio sogno adolescenziale era quello di raccontare una storia vera di quel periodo nelle valli dell'Ossola.

In questo caso invece si trattava di raccogliere immagini già girate da altre persone, cinquant'anni fa, e unirle tra di loro, possibilmente con un filo conduttore che invogliasse lo spettatore attento o occasionale a rimanere alla visione fino alla fine.

La scommessa è stata quella di fare un film solo di immagini e di musica, per dare risalto alle situazioni, alle circostanze, agli episodi che il video raccontava di volta in volta.

Anche la scelta delle musiche è stata studiata a tavolino, con la felice collaborazione di Dario Artuso, musicista novarese, insieme al quale abbiamo cercato di accompagnare le emozioni possibili degli spettatori durante la visione delle diverse sequenze: un momento avventuroso e rocambolesco (l'azione di sabotaggio) necessitava di una determinata sottolineatura di note e di strumenti, un momento più sentimentale (la partenza del battello da Pallanza) richiedeva una sola nota e un solo strumento...

L'effetto che ne è uscito, penso, è un prodotto diverso da quello che siamo abituati ad osservare, sia al cinema e soprattutto in televisione.

Un ritmo non noioso ma certamente calmo che invita a riflettere: un susseguirsi motivato di immagini e suoni che suggerisce di pensare.

Sembrerà strano, ma è esattamente il contrario delle trasmissioni televisive che vanno per la maggiore, dove il ritmo deve essere per forza scatenato per non perdere *audience* e dove si è invitati ad osservare, non a riflettere...

Mi sembra questo un primo significato da dare a questo documentario.

Il secondo, indirizzato forse maggiormente verso le nuove generazioni, è quello di

farsi coinvolgere in prima persona dalla storia: il racconto che queste immagini ci trasmettono è quello di un impegno, sia di chi viveva le circostanze sulla propria pelle, sia di chi le documentava per trasmetterle al futuro.

Il montaggio delle diverse sequenze, sia degli operatori professionisti che di quelli amatoriali, nasconde infatti la voglia di trasmettere sensazioni, rabbia, voglia di fare, necessità di cambiare; lo si nota nelle inquadrature, nel ritmo, nelle espressioni dei volti ripresi e nei campi dove appaiono non una ma centinaia e migliaia di persone.

... e penso a quanto abbiamo bisogno oggi di questi valori e di questa partecipazione!

Non aggiungo altro: un film funziona se chi lo vede ne viene coinvolto e ci pensa su, prima tra sé e sé, poi con gli altri.

Se immagini e musica di *Ribelli* provocano questo, abbiamo raggiunto il nostro scopo.



Caserna Bindellina, primavera 1945. Il comandante di plotone Enrico Agazzini "Toti", con il cappello, e il capo nucleo Luigi Marini rientrano da un servizio di ricognizione.

Cineoperatori partigiani

Adolfo Mignemi

5
Documenti

Il merito di queste immagini va ascritto unicamente alla volontà ed alla determinazione di alcuni appassionati cultori del cinema inteso come ineguagliabile strumento di trasmissione della memoria di un evento.

Senza la volontà e l'impegno di personaggi come Manlio Leoni "Mario Luvini", Achille De Cristoforo e di Marcella Tadini, oggi non ci sarebbe consentito vedere queste immagini relative ad alcune fasi della lotta di resistenza armata al fascismo svoltasi in Italia nel 1943-45.

Se esiste infatti una precisa immagine di quegli eventi realizzata da operatori militari fascisti, tedeschi e alleati che risponde ad una logica di autorappresentazione, di ribaltamento di se stessi nell'evento, pressoché nessuna attenzione venne rivolta dai comandanti partigiani alla possibilità di fissare su pellicola, in modo sistematico, le vicende di cui erano protagonisti.¹

La guerriglia venne infatti vissuta con tale intensità ed in qualità di esperienza talmente estrema da non lasciare quasi spazio alcuno alla possibilità di elaborare la costruzione di una memoria man mano che gli eventi stessi fluivano.

Vi erano inoltre ben precise ragioni tecniche e di riservatezza che ostavano alla produzione di documenti visivi della lotta: l'acquisizione del materiale cinematografico, già non semplice in tempi normali, rischiava di sfiorare, nella maggior parte dei casi, costi materiali e umani – il partigiano doveva conquistarsi ogni cosa armi in pugno – sproporzionati al risultato.

Nonché il rinvenimento da parte del nemico del materiale girato avrebbe comportato il riconoscimento di persone, luoghi ed eventi, compromettendo così preziose collaborazioni e favorendo la capacità ricattatoria dell'avversario attraverso la rappresaglia su inconsapevoli testimoni o sui familiari delle persone che si erano prestate alle riprese.

Tali riserve – che spiegano peraltro il carattere spesso anonimo di talune riprese e la loro frammentarietà – vennero meno nella fase terminale della guerra di liberazio-

1. Casi eccezionali furono infatti quelli di Claudio Borrello "Moro" e Michele Rosboch nel Canavese e ancor più quello di don Giuseppe Pollarolo nella val Trebbia, per

citare gli esempi più noti. Cfr. *Piemonte partigiano. Cinema e resistenza in Piemonte 1943-1993*, Torino, Regione Piemonte-ANCR, 1993.

ne quando, in un certo senso, ci si rese conto che l'esito del conflitto era prossimo ed il risultato scontato.

Allora, là dove erano presenti persone sensibili alla questione di produrre una documentazione cinematografica della guerra che si stava combattendo, e soprattutto là dove era possibile rintracciare competenze tecniche e materiali per realizzarle, si vissero alcune esperienze di cinematografia partigiana.

Vennero ripresi alcuni eventi, altri furono appositamente ricostruiti per la macchina da presa con una prassi peraltro consueta a tutti gli operatori di guerra sia fascisti che tedeschi che alleati.²

Immagini quindi che in larga misura proponevano una artificiosa rappresentazione dell'evento resistenziale: formazioni che marciavano inquadrato e che operavano sul terreno applicando con cura le tattiche operative dell'esercito, partigiani che dispongono di un armamento spesso di notevole modernità (mortai, bazooka, ecc.). Tutti aspetti che sicuramente non accompagnarono l'esperienza resistenziale nel suo intero dispiegarsi.

«Sono le armi e i giacconi degli ultimi lanci», «sono le divise della calata al piano»: questi sono, non a caso, i commenti più comuni dei testimoni consultati per l'identificazione dei luoghi, del tempo e delle persone di fronte alle immagini.

Il rischio maggiore nel riproporre questi filmati pertanto è quello di appiattire l'intera esperienza della lotta di resistenza sulle immagini degli ultimi giorni, sulla enfaticizzazione dell'aspetto militare della lotta che esse inevitabilmente portano con sé.

Ma è altrettanto vero che questo tipo di immagine il mondo della Resistenza decise di consegnare alla memoria ufficiale dell'evento. Perché essa era comunque tale da restituire allo spettatore le coordinate essenziali di quella stagione: un evento epocale che aveva visto la gente comune riscattarsi, armi in pugno, da venti anni di dittatura, farsi esercito per affermare il proprio diritto alla autodeterminazione ed alla libertà, dimostrare di essere capace di uscire dal buio della guerra senza incertezza, a costo di pagare tale decisione con un tributo di sacrifici enormi.

Oggi tutto ciò può apparire unicamente un esercizio retorico se non che le contingenze storiche ci richiamano alla attualità di quelle scelte e alla rilevanza della vicenda storica che le animò e che di esse fu testimone.

Compito prioritario dello storico pertanto è quello di decodificare interamente quella autorappresentazione, interpretandone le ragioni e ricostruendo criticamente di ogni frammento documentale le origini e le specificità.

Sia tale frammento un documento cartaceo tradizionale o, come nel nostro caso, il fotogramma di un filmato.

È quanto ci siamo accinti a fare ed il presente fascicolo rende ampiamente conto di questo lavoro.

2. Proprio rispetto a questi ultimi vale la pena di ricordare come la documentazione pervenutaci ci consenta di apprendere che nell'agosto 1944 essi inviarono, dalla vicina Svizzera, alcuni operatori in valle Cannobina, presso

il gruppo partigiano di Filippo Frassati, per "girare" filmati sulla guerriglia, ricostruendo alcuni combattimenti. Cfr. NINO CHIOVINI, ADOLFO MIGNEMI, *Il '44 sulle sponde del Lago Maggiore*, in "Novara", bimestrale della CCIAA, Novara, n. 2, 1987.

GUIDA ALLA VISIONE

Il materiale raccolto nella videocassetta comprende brani tratti dal documentario *Giorni di gloria* e da due film a produzione "amatoriale" girati uno a Verbania ed uno a Milano rispettivamente in 16 e 8 millimetri. *Giorni di gloria* è un lungometraggio realizzato nel 1945 per la regia di Mario Serandrei e Giuseppe De Santis, in collaborazione con Marcello Pagliero e Lucchino Visconti. Per la realizzazione del film, la cui produzione era stata sostenuta economicamente dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, era stato raccolto tutto il materiale cinematografico girato presso le varie formazioni partigiane. La quantità limitata del materiale e spesso la sua modestia in rapporto agli eventi, aveva impegnato i registi in un'opera di montaggio complessa che ha frammentato gli spezzoni filmati originali giungendo in un certo senso a snaturarli.

Il materiale scartato dal montaggio è da considerarsi, almeno al momento attuale, irrimediabilmente perduto. Di esso rimangono unicamente una notevole quantità di fotogrammi stampati su carta fotografica, non sempre facilmente identificabili, negli archivi di agenzie, di Istituti storici di conservazione e in raccolte private. La ricostruzione di tali spezzoni di filmato non è certo impossibile ed andrà sicuramente fatta, ma non risulta essere opera di semplice esecuzione tecnica.

Nel caso dei materiali relativi al territorio di Novara la consistente presenza dei filmati girati da Manlio Leoni nel montaggio cinematografico di *Giorni di gloria* ha consentito di considerare accettabile detto montaggio al fine di una restituzione organica delle immagini filmate di resistenti novaresi.

Per tale ragione si è deciso di proporre interi brani tratti dal filmato privandoli tuttavia – fatta eccezione per un caso, la sfilata del 6 maggio a Milano – della colonna sonora del film.

Il materiale cinematografico originale girato dai vari operatori presso le formazioni partigiane d'altra parte era in larga misura – per il territorio novarese sicuramente nella totalità dei casi – privo di registrazione sonora. Altrettanto si dica per i filmati amatoriali che abbiamo raccolto e inserito nel montaggio del video *Ribelli*. Di qui la scelta del regista Vanni Vallino di sottolineare con una colonna sonora musicale appositamente realizzata da Dario Artuso il passaggio delle immagini.

Nella ricostruzione, di seguito proposta, del montaggio dei diversi materiali, pertanto, si è ogni volta segnalata anche la posizione dei singoli brani nel lungometraggio *Giorni di gloria*, ricorrendo, anche in questo caso, al tempo di visione come identificativo della stessa.

La copia di *Giorni di gloria* utilizzata per il riversamento su banda magnetica, è quella conservata presso l'Istituto per la storia della resistenza, della società contemporanea in provincia di Vercelli "Cino Moscatelli", di Borgosesia (Vercelli).

Il filmato amatoriale girato da Achille De Cristoforo a Verbania è conservato presso l'Istituto storico della resistenza in provincia di Novara "Piero Fornara", di Novara.

De Cristoforo aveva donato una copia in positivo della pellicola al partigiano Silvio Morra che la conservò gelosamente fino alla propria morte.

Di recente il materiale è stato consegnato dalla vedova di Morra all'Anpi di Verbania ed, a cura dell'Istituto storico della resistenza di Novara, è stato sottoposto alle necessarie operazioni di restauro conservativo e di duplicazione.

La copia del filmato amatoriale girato da Marcella Tadini in Cefis, utilizzata per il riversamento, è conservata a Baveno da Santino Vimercati, capo della polizia della Brigata "Stefanoni" inquadrata nella divisione "Valtoce". Il filmato venne in origine girato su formato 8 mm e fu negli anni Sessanta duplicato in super 8 realizzando la copia attualmente conservata da Vimercati. Il filmato comprende oltre alle immagini riprese nel montaggio di *Ribelli*, alcune lunghe sequenze familiari, dedicate alle due piccole figlie, girate dalla signora Tadini a Meina nella propria casa.

Il materiale cinematografico raccolto è stato composto, nel video testo, in dodici parti, ordinate in base ad un criterio cronologico, precedute da una breve presentazione del curatore scientifico dello stesso.

Del materiale originale si fornisce di seguito la descrizione essenziale segnalando di ogni sequenza le situazioni, le date certe o presunte – indicate con (?) – nonché le presenze individuali che fino ad ora si è riusciti a definire con sicurezza.

La collocazione della singola sequenza su banda magnetica è espressa dal tempo della stessa. Ad esempio 06:30 sta per: inizio della sequenza al sesto minuto e 30 secondi di visione.

Accompagnano la descrizione essenziale dei materiali una selezione di immagini tratte dai filmati o fotografie scattate nel corso delle riprese. Di ciascuna si indica la sequenza di appartenenza (ad es. Seq. 15), o di riferimento (ad es. Rif. seq. 15) nel caso delle fotografie o di stampe da fotogrammi cinematografici esclusi dal montaggio proposto.

La presenza di un asterisco, o di un semplice numero progressivo rinvia a più precise note esplicative al termine del testo.

Ribelli

Immagini cinematografiche della guerra partigiana nel Novarese

Montaggio di materiali cinematografici originali
realizzato in collaborazione con i sindacati pensionati CGIL, CISL, UIL di Novara

Consulenza scientifica: Adolfo Mignemi

Musiche: Dario Artuso

Regia: Vanni Vallino

Produzione video: Immagina s.r.l., Novara

VHS - Durata: 36 minuti

► Titoli di testa e presentazione

In sovraimpressione ad alcune immagini
tratte dai filmati scorrono i titoli:

«Una produzione Immagina, Istituto storico
della resistenza in provincia di Novara "Piero
Fornara", Sindacati pensionati CGIL-CISL-UIL
di Novara, presentano
**Ribelli. Immagini cinematografiche della
guerra partigiana nel Novarese**»

01:29 Breve illustrazione, da parte di Adolfo Mi-
gnemi, dei materiali presentati nel video
testo.

► Attività dei garibaldini della Divisione "Fratelli Varalli" nella bassa Valsesia e nel Cusio.

Montaggio di sequenze filmate tratto dal docu-
mentario *Giorni di gloria*.

Tempo del film: da 6 min. 14 sec. a 6 min. 52 sec.

per le sequenze da 1 a 5; da 7 min. 18 sec. a 8
min. 34 sec. per le sequenze da 6 a 18; da 8 min.
35 sec. a 10 min. 31 sec. per le sequenze da 19
a 29.

06:39 1. Visualizzazione grafica dell'Italia setten-
trionale con in evidenza le zone liberate in
tempi diversi dalle formazioni partigiane.

06:42 2. Località non identificata e data non defini-
bile (*d'ora in poi*: Sld). Ripresa da mezza
costa di un fondovalle. L'obiettivo si sposta
verso un gruppo di sei partigiani intenti alla
pulizia delle proprie armi.

06:54 3. Sld. Appostamento di partigiani che da
mezza costa tengono sotto controllo la stra-
da di fondovalle.

07:11 4. Sld. Strada di fondovalle. L'obiettivo si
sposta verso un roccione, dominante la stra-
da, sul quale sono 3 partigiani a torso nudo
intenti a leggere ed a sistemare gli abiti.



Seq. 11.1 - Dintorni di Grignasco



Rif. seq. 25.1* - Dintorni di Grignasco

- 07:17 5. Sld. Ampio terrazzo utilizzato come punto di osservazione da un gruppo di cinque partigiani.
- 07:18 6. Sld. Due partigiani osservano protetti dal muro di spalletta della strada ciò che sta avvenendo a valle.
- 07:19 7.1. Traversagna, marzo-aprile 1945. Lungo uno stretto sentiero arrivano dei partigiani che trasportano, a due a due, a spalla, sospesi a lunghe pertiche, dei pesanti sacchi.
- 07:22 7.2. L'accampamento è costituito da un tendone teso tra alcuni alberelli. I partigiani vengono ripresi mentre si muovono senza una apparente attività.
- 07:27 7.3. Sopra un piccolo tavolino sono accumulate le stoviglie e un partigiano è intento ad affettare alcune pagnotte.
- 07:29 7.4. Un altro partigiano sta mescolando la minestra in un grosso paiolo sospeso ad un treppiedi.
- 07:32 7.5. Il rancio viene consumato nelle gavette. L'operatore riprende vari partigiani che stanno mangiando, chi in piedi chi seduto. L'obiettivo si sofferma sui dettagli.
- 07:38 8. Sld. Gruppo di uomini seduti, forse prigionieri, con indosso divise tedesche.
- 07:40 9. Alcuni partigiani consumano il rancio in piedi. La sequenza si collega con quelle al n. 7.
- 07:44 10. Sld. Armi appoggiate a lastre in pietra, confitte nel terreno, che delimitano un sentiero di montagna.
- 07:46 11.1. Dintorni di Grignasco, marzo-aprile 1945. Mario Vinzio "Pesgu", comandante della 82ª Brigata "Osella", passa in rassegna un gruppo di suoi partigiani. Alcune mitragliatrici sono montate sui cavalletti ai piedi degli uomini schierati lungo un ampio sentiero.
- Alle spalle di "Pesgu", alla sua sinistra, lo segue Francesco Sacchi, commissario politico della "Osella". Il comandante saluta militarmente gli uomini.
- 07:49 11.2. Il gruppo dei partigiani della "Osella" si mette in marcia. Davanti è "Iac". Si nota che alcuni partigiani non dispongono ancora della divisa avendo, molto probabilmente, raggiunto da poco la formazione.
- 07:54 11.3. Il gruppo di partigiani, ripreso di spalle, si avvia lungo un ripido canalone tra le colline.
- 07:59 12. Sld. Gruppo di partigiani ripreso di spalle affronta una ripida discesa in zona prealpina.
- 08:03 13. Traversagna, marzo-aprile 1945. Gruppo di partigiani della 6ª Brigata "Nello" avanza lungo un sentiero. Si riconosce tra essi, in pantaloni corti, il comandante Franco Penna "Franco". Il gruppo procede avendo sul versante a monte della strada la "copertura" a breve distanza di una piccola pattuglia che controlla i cespugli e le siepi a margine del percorso.
- 08:06 14. Dintorni di Grignasco, marzo-aprile 1945. Il gruppo di partigiani dell'"Osella" di cui al n. 11.2, procede inquadrato; il gruppo è guidato da Sacchi e in testa si riconosce "Iac". Esso supera l'operatore che sta filmando e continua il suo lavoro riprendendo di spalle gli uomini in marcia lungo un sentiero che si snoda in cresta alle colline.



Seq. 25.3 - Dintorni di Grignasco



Rif. seq. 25* - Dintorni di Grignasco



Rif. seq. 19* - Dintorni di Cureggio

- 08:19 15. Sld. Zona prealpina. Un gruppo partigiano supera in fila indiana un piccolo corso d'acqua. L'operatore, che segue dall'alto, inquadra le varie fasi e si sofferma a riprendere le tecniche dell'azione, in particolare l'attività delle pattuglie di avanguardia che avevano preso posizione per proteggere il delicato passaggio dei compagni da eventuali attacchi.
- 08:23 16. Boleto, marzo-aprile 1945. Gruppo di partigiani della "Nello" percorre, in fila indiana, un sentiero in piano. Sullo sfondo si riconoscono Orta e l'isola di S. Giulio. Un gruppo supera una cappelletta posta lungo la strada.
- 08:29 17. Sld. Gruppo di partigiani che risale dal fondovalle.
- 08:33 18. Sld. Gruppo di partigiani che attraversa un frutteto. Sullo sfondo un piccolo abitato.
- **Sabotaggio nel Borgomanerese.**
Il titolo scorre in sovraimpressione alle immagini della sequenza 19.
- 08:35 19.1. Dintorni di Cureggio, aprile 1945. Partigiani della Brigata "Pizio Greta" raggiungono la linea ferroviaria nel tratto tra Cureggio e Romagnano. Li guida con il mitra a tracolla e una pala in mano Gaetano Colombo "Frisé".
- 08:38 19.2. Una parte degli uomini si dispone lungo i binari per fronteggiare un eventuale attacco.
- 08:48 19.3. Altri lavorano alla sistemazione della mina e tra questi si riconoscono Remo Cerri "Bis", il giovanissimo "Pompeo", "Gaudenzio" e Claudino Franzosi "Mas".
- 08:51 19.4. Sistemata la mina "Frisé" richiama tutti ed il gruppo velocemente si allontana.
- 09:00 20.1. Strada provinciale della Valsesia, aprile 1945. Un gruppo dei guastatori della "Osella" sta stendendo la miccia di una mina.
- 09:03 20.2. Appoggiato al parapetto è un lungo tubo di esplosivo.
- 09:05 20.3. Mario Vinzio "Pesgu" osserva attentamente il lavoro dei partigiani che stanno scavando una buca per collocare l'esplosivo.
- 09:12 20.4. Due partigiani, uno dei quali porta sulle spalle un grosso avvolgitore di miccia per la mina, stendono il filo e lo dispongono sul terreno, risalendo il vicino pendio.
- 09:14 21. Valsesia. Bettole, aprile 1945. Un vagone merci ed una vettura passeggeri deragliati in seguito ad un sabotaggio, sono precipitati sulla strada sottostante nei pressi di uno svincolo segnalato da numerosi cartelli.
- 09:24 22. Sld. Carrellata lungo un ponte in pietra interrotto da un sabotaggio.
- 09:27 23. Sld. Esplosione.
- 09:28 24.1. Orcarale, nei pressi di Valduggia, marzo-aprile 1945. Simulazione di un attacco da parte di un gruppo di partigiani del Comando Divisioni Garibaldine della Valsesia, Verbano, Cusio e Ossola: un partigiano si alza in piedi e lancia una bomba a mano.
- 09:29 24.2. Altri partigiani lanciano bombe a mano verso i margini del bosco.
- 09:34 24.3. Primi piani di partigiani che si apprestano a prendere la mira.
- 09:37 25.1. Grignasco, aprile 1945. Un gruppo di partigiani della "Osella", tra cui si riconosce



1* - Dintorni di Grignasco



2* - Dintorni di Grignasco



3* - Dintorni di Grignasco

Mario Vinzio "Pesgu" con indosso un giaccone di pelo, sono schierati ai margini di un vigneto.

- 09:39 25.2. Gli uomini si portano tra le vigne.
- 09:41 25.3. Il gruppo si lancia allo scoperto nella simulazione di un assalto.
- 09:46 26.1. Orcarale, marzo-aprile 1945. Lo stesso nucleo di partigiani ripresi al n.24 ripartito in vari gruppetti di 4 o 5 persone, dimostra come si procede nell'attacco. Nei pressi di un edificio, avanzano ora strisciando ora, a tratti, con brevi balzi in modo che ogni gruppo fornisca all'altro copertura di fuoco.
- 10:02 26.2. Un nuovo gruppo di partigiani esce all'assalto da dietro un cespuglio; tra essi si riconosce, accanto al partigiano con il cappello con una lunga piuma, Ludovico Zanotti che morirà in seguito ad un incidente, a Borgosesia, il 24 aprile.
L'operatore movimenta la ripresa cogliendo da dietro un gruppo di alberi la corsa di un altro partigiano.
- 10:11 26.3. Nascosti dalle larghe foglie di una piccola coltura di zucche e da un cespuglio di nocciolo due partigiani lanciano delle bombe a mano verso il margine del bosco.
- 10:16 26.4. Ripresa ravvicinata di partigiani che puntano i fucili riparati dietro un piccolo crinale.
- 10:17 26.5. Dai margini del bosco escono 3 militi fascisti sventolando dei fazzoletti bianchi. Un partigiano si avvicina ad uno dei militari che getta il fucile e leva le mani in alto.
Arrivano altri quattro partigiani che disarmano gli altri due militi.
- 10:24 27. Orcarale, marzo-aprile 1945. Lo stesso

nucleo di partigiani ripresi ai nn. 24 e 26 simulano un'altra azione di combattimento, strisciando tra l'erba di un prato.

- 10:26 28. Un gruppo di militi fascisti si arrende ad alcuni partigiani.
- 10:30 29. Sld. Carrellata su due militari tedeschi fatti prigionieri e seduti per terra.

► Stamperia clandestina.

Montaggio di sequenze filmate tratto dal documentario *Giorni di Gloria*.

Tempo del film: da 13 min. 15 sec. a 14 min. 18 sec.

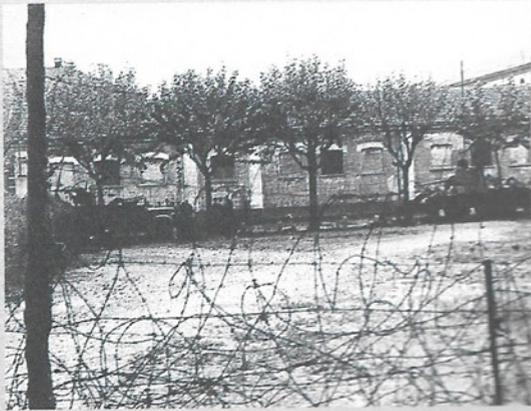
- 10:37 30. Ripresa panoramica di alcuni numeri di periodici antifascisti editi in clandestinità. Si riconoscono le testate di "Avanti!" e "L'Unità".
- 10:39 31.1. Valduggia. Cascina Lebbia, aprile 1945. Interno di un ambiente sotterraneo. In cima ad una scala molto ripida una donna apre la porta. Entra un uomo che prima di varcare la soglia si volta, controllando di non essere stato seguito. L'uomo scende le scale precedendo la donna e giunge nel vasto ambiente, che è sostenuto da un ampio arco sotto il quale sono alcune macchine da stampa. Un uomo in maniche di camicia gli viene incontro. Si stringono la mano e vanno verso un macchinario.
- 10:53 31.2. Una donna - è una delle sorelle Membrini di Borgosesia - sta assistendo alla stampa di un giornale. Viene inquadrata la testata che si identifica per "L'Unità".
Il numero reca il titolo a tutta pagina «L'Italia dal suo governo democratico di guerra at-



4* - Arona



Seq. 45.1 - Novara



Seq. 45.1 - Novara

- tende un nuovo potente impulso alla lotta di tutto il popolo per la liberazione del Paese». Il titolo è quello del n. 6, 10 maggio 1944, «edizione dell'Italia settentrionale». L'impossibilità di far risalire fino a quella data le riprese evidenzia il carattere di ricostruzione dell'intera sequenza.
- 11:03 31.3 Un'altra donna inserisce i fogli in una piccola macchina da stampa azionata a pedale.
- 11:05 31.4. Di nuovo la macchina a stampa di cui al 31.2. Sullo sfondo i due uomini di cui al 31.1. stanno lavorando intorno ad un tavolo. La Membrini preleva dal piano della macchina da stampa le copie del giornale e attraversato l'ambiente le porta ad una donna che sta attendendo.
I giornali sono riposti in una borsa nascosti da alcuni oggetti e da un fascio di verdura. Le due donne si avviano poi alla porta. Ai piedi della scala la Membrini si ferma ed osserva l'altra salire le scale ed uscire.
- 11:36 31.5. L'altra donna impegnata sulla "pedalina" porge all'uomo alle sue spalle una copia dello stampato. Si tratta di un piccolo manifesto di denuncia che veniva affisso sulla porta di casa di fascisti e collaborazionisti. Scritto a grandi lettere vi si legge «Stato d'accusa» ed ancora «Nemico della Patria».
- 11:50 32.1. Artò, 1 aprile 1945. Ripresa sulle mani di Vincenzo Moscatelli "Cino" che sistemano l'altare per la celebrazione della messa.
- 11:53 32.2. Arriva un primo gruppo di garibaldini. Davanti, già schierati, sono i comandanti. Si riconoscono in prima fila Albino Calletti "Bruno" a capo scoperto, Vincenzo Moscatelli "Cino" con il cappello da alpino e Riguccio Gruppi "Moro", che si toglie il cappello; dietro Attilio Sforza "Atti" e altri comandanti.
- 11:56 32.3. La stessa azione di cui al 32.2. ripresa da un altro operatore posto in posizione frontale rispetto al primo. Si vede in primo piano don Sisto Bighiani pronto a celebrare. Ai suoi fianchi si riconoscono, per il servizio al celebrante, Giacinto Noci "Cinto", e, più minuto con la barba, Franco Rolando "Francobarba".
- 12:07 32.4. Alla consecrazione un picchetto armato presenta le armi.
- 12:12 32.5. L'operatore inquadra i presenti tra i quali sono anche alcuni bambini provenienti dal vicino abitato.
- 12:14 32.6. Al termine della messa don Sisto dà la benedizione ai presenti.
- ... verso l'insurrezione. Immagini del Comando garibaldino e della Divisione Valtoce. Montaggio di sequenze filmate tratto dal documentario *Giorni di gloria*. Tempo del film: da 49 min. 4 sec. a 50 min. 11 sec.
- 12:25 34. Sld. Un gruppo di partigiani è intento a svuotare i bidoni di un "lancio" di rifornimento Alleato.



5* - Omegna



Seq. 52.1 - Borgomanero

- 12:30 35.1 Valduggia. Cascina Folla, aprile 1945. Incontro di comandanti garibaldini. Si riconoscono, a partire da sinistra, in piedi: Ugo Toscanini "Tosca", Riguccio Gruppi "Moro", Albino Calletti "Bruno", Vincenzo Moscatelli "Cino" con il cappello in testa, seduto al centro Eraldo Gastone "Ciro" al cui fianco sono Mario Venanzi "Michele" e un altro comandante non identificato.
- 12:36 35.2. Giuseppina Mazzolari, "mamma Zanotti", con la gerla sulle spalle sale una ripida scaletta di legno che porta al "cass" ove si sta svolgendo la riunione.
- 12:40 35.3. La stessa azione di cui al 35.1. L'operatore riprende in piano ravvicinato "Moro", "Bruno" e "Ciro" che stanno discutendo.
- 12:42 35.4. La stessa azione di cui al 35.2. La donna si china per entrare in uno degli ambienti in cui è suddiviso il "cass". Si affaccia ad una porta e sembra esitare. Evidentemente al cenno di qualcuno riprende ad avvicinarsi al gruppo e porge a "Ciro" un biglietto che teneva nascosto nel corpetto.
- 12:54 35.5. Primi piani di "Cino" e poi di "Ciro". La ripresa si conclude sui gesti della mani: chi indica sulla carta, chi sottolinea agitando l'indice la rilevanza di ciò che sta dichiarando.
- 12:58 36.1. Sld. Gruppo di partigiani della Divisione "Valtoce" ripresi di fronte ad un edificio mentre è in corso una distribuzione di armi.
- 13:02 36.2. Ripresa in controcampo. Si scorge una cancellata e numerosi partigiani che si muovono disordinatamente. Al centro uno in bicicletta con il fucile a tracolla.
- 13:12 36.3. Ripresa delle sponde di un rimorchio di camion. L'operatore indugia sulle scritte realizzate con il gesso: «W i patrioti», «W la divisione Valtoce», «La vita per l'Italia».
- 13:15 37. Sld. Un partigiano con legati sulla schiena alcuni rami, allo scopo di mimetizzarsi, prende posizione. L'operatore lo riprende da dietro una fitta vegetazione.
- 13:20 38.1. Boleto, aprile 1945. Mani di Attilio Sforza "Atti" che sta dattilografando una lettera, tenendo la macchina da scrivere sulle ginocchia.
- 13:21 38.2. Di fronte ad un edificio rustico un gruppo di partigiani è riunito intorno ad un tavolo. Dal gruppo si stacca un uomo che si allontana velocemente.
- 13:24 38.3. Anche un ragazzo entra di corsa nella casa come a chiamare qualcuno. Dalla casa esce Franco Penna, comandante della Brigata "Eugenio Curiel" che raduna rapidamente tutti. C'è un grande movimento per recuperare le proprie armi, ma nel giro di breve tempo il reparto partigiano è in marcia.
- 13:38 39. Ripresa della prima pagina de "L'Unità" che titola «W lo sciopero generale».

► **La liberazione di Novara e di altri centri del Novarese.**

Montaggio di sequenze filmate tratte dal documentario *Giorni di gloria*.

Tempo del film: da 50 min. 45 sec. a 52 min. 21 sec.

13:47 40. Sld. Tre partigiani controllano i documenti di due civili in bicicletta.



Seq. 52.2 - Borgomanero

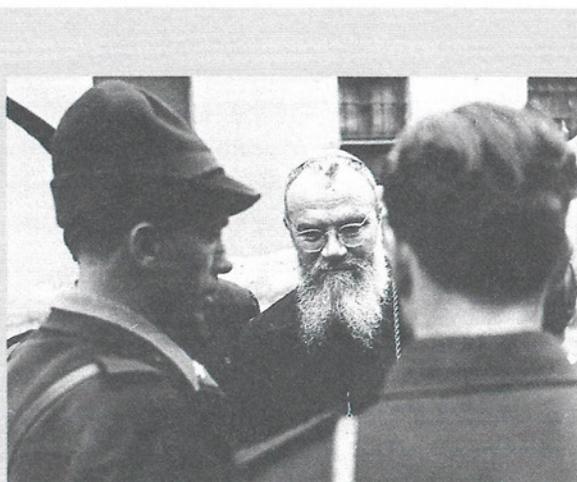


Seq. 46.2 - Novara

- 13:49 41. Sld. Ripresa dall'alto delle strutture di un posto di blocco fisso in cemento armato, realizzato dai fascisti. Arriva un'auto di colore scuro che viene controllata da partigiani che hanno occupato il posto di blocco.
- 13:57 42.1. Sld. La stessa azione di cui al 36.3. I partigiani della "Valtoce" prendono posto nei cassoni scoperti del rimorchio e della motrice del camion. C'è movimento intorno al veicolo. Sullo sfondo si intravede un ponte in muratura.
- 14:00 42.2. Colonna di camion in movimento. I partigiani, passando, salutano l'operatore. Il primo veicolo traina una mitragliera da 20 mm. montata su un carrello. Sul secondo camion, che è quello ripreso al 42.1., ci sono uomini seduti anche sugli ampi parafrangenti.
- 14:06 42.3. Ripresa del passaggio della colonna all'altezza di una curva.
- 14:08 43.1. Milano. Piazza Missori. All'inizio di corso di Porta Romana alcune donne si fermano a conversare. Ai muri si notano numerosi manifesti fatti affiggere dai fascisti.
- 14:11 43.2. L'operatore si è allontanato e riprende ora il capannello di cui al 43.1. allargando il campo alla via che è percorsa dai binari dei tram.
- 14:13 44. Sld. Via percorsa dalle rotaie del tram. Lungo i lati si notano i segni dei bombardamenti. In un portone vi sono alcune persone che guardano incuriosite quanto accade.
- 14:15 45.1. Novara, 26 aprile 1945. Segnaletica tedesca posta lungo il baluardo Lamarmora. Il maneggio della Caserma Cavalli è stato
- ostruito con il filo spinato oltre il quale si vedono schierati alcuni carri armati tedeschi.
- 14:17 45.2. Viale Francesco Ferrucci, all'altezza dell'ingresso carraio della Caserma Passalacqua. Lungo la via sono schierati alcuni carri armati. Davanti all'operatore sfilano alcuni militari tedeschi che rientrano in caserma con le gavette in mano per andare a consumare il rancio.
- 14:19 46.1 Novara, 26 aprile 1945. Alle prime case della frazione di Veveri sopraggiunge in bicicletta un prete che tende la mano a qualche persona fuori campo. Il sacerdote frena e scende dalla bicicletta. È don Pietro Fortina, parroco di Veveri.
- 14:23 46.2. Da Novara arrivano ora alcuni civili, con essi è sempre don Fortina in bicicletta. Li seguono quattro militari tedeschi controllati a vista da un partigiano.
- 14:27 46.3. Dalla via per il lago Maggiore arriva una vettura militare targata Pol.161251. In piedi sul mezzo si riconosce don Sisto Bighiani. A terra un partigiano corre incontro alla vettura e saluta calorosamente il compagno seduto sul parafrangente.
- 14:32 46.4. Arriva l'auto di mons. Leone Ossola. Si ferma accolta dai partigiani. Lungo i bordi della strada e dalle finestre alcuni civili applaudono. In controcampo arriva il gruppo della delegazione partigiana. Da sinistra si riconoscono don Pietro Fortina, don Sisto Bighiani, "Ciro", "Cino", il comandante di Piazza di Novara, Luigi Grassi "Tia" ed un partigiano non identificato. Il gruppo avanza, supera l'operatore che continua a filmare



Seq. 46.4 - Novara



Rif. seq. 46.4* - Novara

riprendendolo alle spalle, mentre si incontra con mons. Leone Ossola e il gruppetto di alcuni preti ed un civile che lo seguono. Il gruppo dei partigiani si ferma: Moscatelli saluta militarmente portando la mano al cappello; "Ciro" e "Tia" si mettono sull'attenti. Anche il partigiano non identificato che accompagna il gruppo saluta militarmente pur non avendo il cappello.

Mons. Leone Ossola giunge sorridendo e porgendo la mano. L'operatore lo riprende di spalle mentre si avvicina a "Cino" e "Ciro", poi inquadra, in campo ravvicinato, il suo segretario don Carlo Brugo e un ufficiale tedesco che dovrà scortare la delegazione partigiana.

- 14:44 47. Novara, 26 aprile 1945, intorno alle ore 17. Un gruppo di partigiani della Brigata "Volante Loss" inizia ad attraversare a piedi Veveri per raggiungere la città.
- 14:45 48. Novara, 26 aprile 1945. Camion con rimorchio, con i cassoni carichi di partigiani e civili esultanti, si mette in movimento verso la città.
- 14:48 49. Novara, 26 aprile 1945. Di fronte alla Casa Littoria, in via Balilla (oggi Via G. Biglieri), altezza del civico n. 8, la gente si ferma incuriosita ad osservare quanto sta accadendo.
- 14:50 50. Novara, 26 aprile 1945. Il primo manifesto a firma del Cln è stato diffuso nel pomeriggio in varie zone della città. Esso annuncia l'assunzione da parte del Comitato di tutti i poteri di amministrazione e di governo nel territorio della provincia.
- Una copia è stata affissa in piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza Martiri) sul pilastro del palazzo del Mercato ove aveva sede il

Tribunale di fronte a largo De Pagave (oggi piazza della Costituente). Sullo sfondo si intravede la barriera Albertina.

- 14:53 51. Novara, 26 aprile 1945. Lungo i portici di piazza Duomo un cartellone improvvisato ricorda ai Novaresi i tredici fucilati di Vignale. In piazza Vittorio Emanuele contemporaneamente viene esposta la foto di Luigi Bertona, fucilato in quel luogo. La foto verrà in breve tempo sommersa dai fiori portati spontaneamente dalla gente.
- 14:58 52.1. Borgomanero, 25 aprile 1945. I partigiani della "Osella" e della "Pizio Greta" liberano la città e raggiungono, attraverso corso Garibaldi, la piazza.
- Le auto avanzano lentamente tra due ali di folla. Davanti a quella dell'operatore è un'auto targata MI68042.
- 15:02 52.2. I partigiani sono finalmente arrivati in piazza. La gente si stringe loro intorno.
- 15:04 53. Sld. Nelle piazze la gente si raduna festante.
- 15:08 54. Borgomanero, 25 aprile 1945. La sequenza riprende l'azione di cui al 52.2. Moscatelli dal balcone del palazzo municipale rivolge un discorso alla popolazione. Accanto a lui si riconoscono Franco Rolando "Francobarba", Giovanni Calderini "Guasta" e i componenti del Cln locale.
- 15:12 55. Sld. Gente che ascolta. Sullo sfondo l'ingresso di un edificio religioso.
- 15:13 56. Sld. Gente radunata in piazza che applaude.
- 15:14 57. Sld. Per le vie la gente si affolla ad ascoltare i comizi volanti che accompagnano la liberazione dei vari centri.



Rif seq. 46* - Novara



Rif seq. 46* - Novara



Rif seq. 47 - Novara

15:15 58.1. Romagnano (?), 24 (?) aprile 1945. Si offrono mazzi di fiori ai partigiani.

15:16 58.2. La gente si aduna sempre più numerosa nelle vie e nelle piazze. Qui ci si stringe intorno ai protagonisti di queste giornate senza distinzioni ideologiche ed anche il parroco sente il dovere di essere presente e di partecipare agli eventi della sua comunità.

► **La liberazione di Verbania ad opera dei partigiani della Flaim.**

Montaggio di sequenze tratto da un film amatoriale in 16 mm girato e realizzato da Achille De Cristoforo.

Tempo del film: da 0 min. 0 sec. a 4 min. 20 sec.

15:30 59. Pallanza, 25 aprile 1945. Terrazza di Villa Albasini in Viale Azari.

Due bambini sono intenti a giocare. Si tratta di Aristide, il più piccolo, ed Ernesto Federici, figli di Leone e di Anna Stagni.

Arriva un partigiano in divisa garibaldina, con il mitra a tracolla.

È Antonio Stagni "Redi", Capo di Stato Maggiore della Divisione "Flaim", già comandante della Brigata "Valgrande Martire". Egli è nipote di Anna Stagni.

Si avvicina ai bambini e li abbraccia

Sulla terrazza compare, in abiti borghesi, Leone Federici che va incontro a "Redi". Lo abbraccia festoso e lo bacia.

Compare anche Anna Stagni che va incontro ai due uomini; quando li ha raggiunti abbraccia e bacia il partigiano.

"Redi" saluta militarmente l'operatore.

15:46 60.1. Pallanza, 25 (?) aprile 1945. Ingresso della Caserma Cadorna. Sul fronte si legge

"X Flottiglia Mas".

Dinnanzi all'ingresso sono ancora i reticolati e le ostruzioni.

Un gruppo di partigiani sta esaminando alcuni documenti.

Al centro è Pier Giovanni Scalabrino "Rolando", comandante del 3° Battaglione "F.lli Bagi" della Brg. "Valgrande Martire". Accanto a lui, con un grande cappello, sono Gigi Bau "Nord", comandante del 2° Battaglione "Luigi Campeggi" della stessa Brigata.

15:55 60.2. Interno della Caserma Cadorna. Riprese, dall'alto, del cortile delle adunate e del pennone della bandiera. Ovunque sono partigiani che conversano. Ripresa ravvicinata di un gruppo di partigiani che sta esaminando una bomba a mano di tipo tedesco. Primi piani di civili e partigiani. Si riconoscono "Koba", con il basco dal singolare fregio, e Silveri.

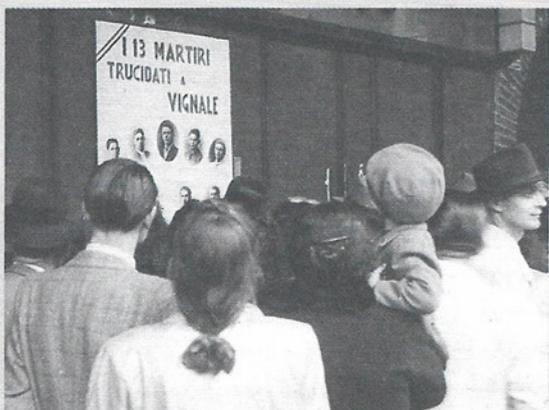
L'obiettivo si sofferma sul primo piano di una giovane donna. È una staffetta che porta sul bavero del vestito scuro una spilla con la stella alpina, simbolo delle formazioni partigiane garibaldine adottato anche dalla Divisione "Flaim".

Primo piano di Angelo Fellini. Ripresa ravvicinata di un altro gruppo. Una donna, che stringe in mano una bandierina tricolore di carta, osserva incuriosita il fucile mostratole dal partigiano Zeni (?). Questi illustra alcuni dettagli e poi le porge l'arma.

L'obiettivo inquadra a lungo il gagliardetto triangolare della formazione partigiana che reca ricamata una testa di lupo intorno alla quale si legge il motto «Per silvas errantes ululare coeperunt». Sul margine superiore è ricamata la scritta «85ª Brigata garibaldina



Rif seq. 51* - Novara



Rif seq. 51* - Novara

- “Valgrande” e sul margine inferiore «Battaglione “L. Campeggi”».
- 16:21 60.3. Nel cortile della caserma i partigiani si dispongono in formazione e iniziano a sfilare. Il primo gruppo, con le bandiere, è quello comandato da Gigi Bau “Nord”. L’operatore alterna alle immagini della sfilata primi piani di partigiani e della gente che si è radunata a festeggiare i patrioti. Si riconoscono Cesare Fellini, Cagnati con l’inseparabile pipa. L’obiettivo indugia sui sorrisi delle donne, sulla festosa presenza di alcune suore, sui volti di alcuni bambini.
- 16:43 61. Pallanza, 25(?) aprile 1945. Piazza G. Garibaldi all’altezza di Via Ruga. Primi piani di persone che discutono con il sorriso sulle labbra. Gli edifici appaiono imbandierati. Primi piani di alcuni bambini.
- 17:02 62.1. Intra, 25 (?) aprile 1945. Villa Caramora. Ripresa dell’ingresso dalla via dove si vanno adunando molte persone giunte sul posto a piedi o in bicicletta. Tutti guardano con attenzione verso l’edificio, a ciò che sta accadendo sulla terrazza antistante l’ingresso.
- 17:06 62.2. Scala di accesso a Villa Caramora. Sulla terrazza alcuni civili. L’unico partigiano in divisa presente sul luogo è Gianni Morandi “Nerone”, comandante del plotone radiotelegrafisti del comando di Divisione della “Flaim”. Alcune persone scendono la scalinata.
- 17:11 62.3. Dalla porta della Villa esce Mario Muneghina, commissario di guerra della Divisione “Flaim”, seguito da alcuni partigiani. Si riconoscono “Nerone”, “Redi” e, con una divisa chiara, Giovanni Bianchi. Ripresa ravvicinata di Mario Muneghina e “Redi”.
- 17:26 62.4. Primo piano di Armando Calzavara “Arca”, comandante della Divisione “Flaim”. Intorno a lui vi sono molti partigiani e partigiane. Si riconoscono “Nerone” e la staffetta Fellini, figlia di Angelo. L’operatore inquadra ora “Arca” mentre sta esaminando alcune carte sorrette dalla partigiana Gloria Tranquillini. Si succedono ancora alcuni primi piani di partigiani. Tra questi è “Nonno”, un anziano combattente originario di Laveno.
- 17:47 62.5. Ripresa ravvicinata di Giovanni Bianchi. Il giovane partigiano sorregge un’antenna radio. L’operatore inquadra ora l’apparecchiatura e gli uomini che stanno attivando l’impianto di trasmissione. Un partigiano – è il tipografo “Alex” – sta parlando al microfono. Un gruppo di partigiani, nel frattempo, è intento ad azionare l’alimentatore a manovella. L’operatore riprende le varie fasi della trasmissione radio, alternando dettagli sugli apparecchi a primi piani di persone intente a trasmettere ed a scrivere i testi dei comunicati. L’apparecchiatura radiofonica è stata costruita clandestinamente, nei mesi precedenti, dai tecnici della ditta Safar.
- 18:31 62.6. Nel giardinetto di Villa Caramora, Giovanni Bianchi va incontro ad alcuni civili, tra cui Leone Federici, e li saluta. Ripresa in primo piano del giovane partigiano a cui segue analoga ripresa del volto sorridente di don Angelo Bona, parroco di S. Stefano in Pallanza. Ripresa, in primo piano, di Salvatore Bianchi, padre di Giovanni, poi di Mario Muneghina che viene salutato cordialmente da alcuni partigiani. La parte è conclusa da una ripresa dedicata ad un gruppo di civili.



Seq. 60.1* - Pallanza



Seq. 60.2* - Pallanza

- 18:49 63. Intra, 25 (?) aprile 1945. Imbarcadero. I partigiani della Brigata "Battisti" avanzano inquadrati, tra due ali di folla, verso il pontile per imbarcarsi sul traghetto. Apre la formazione la prima squadra del Battaglione "Monte Marona". Si riconoscono, in testa, Remo Morandi "Remo", Alfio Polizza "Flavio", dietro Arialdo Catenazzi "Gatto", "Cantero" e altri. Poi Enrico Ruschetta, con il giaccone chiaro, e Malagutti "Cadetto". Viene imbarcato anche un motocarro che reca sul telaio anteriore la scritta «I fedeli della patria» e sul cristallo «B. Battisti I^o battaglione II^o plotone». Sempre sul pontile l'operatore inquadra una curiosa scenetta: un partigiano, che sul petto porta una borsa con i famosi "salamit" di esplosivo, accende in tutta tranquillità la sigaretta ad un compagno. Di nuovo un primo piano di don Angelo Bona, poi è ripresa la folla che saluta i partigiani. Mentre il traghetto sta per iniziare la navigazione, "Arca" si avvicina e saluta militarmente chi parte. Tra i partigiani si riconosce Giuseppe Perozzi "Marco", comandante della Brigata "Battisti". La gente saluta con rinnovato entusiasmo i partigiani che si stanno recando a Laveno. Il battello inizia la navigazione.
- 39 sec. a 57 min. 31 sec. per le sequenze da 102 a 108.
- 19:58 64. Sld. Gruppo di patrioti saluta agitando in alto le armi. Sullo sfondo alcuni carri ferroviari.
- 20:00 65. Sld. In un viale alberato avanza un gruppo di persone con alcuni cartelli. Li precedono, in bicicletta, alcuni armati.
- 20:03 66. Milano, 28 aprile 1945. Blindato carico di partigiani si sposta velocemente. Sulla fiancata compaiono le scritte a vernice di due colori «W Italo» e «Rabellotti».
- 20:05 67. Milano. Tre partigiani a cavallo percorrono una via. Ad una finestra si notano una donna ed un uomo che hanno esposto una bandiera tricolore.
- 20:10 68.1. Milano. Piazza della Scala. L'operatore riprende in primo piano un bracciale tricolore con la scritta «CLN» ed il timbro del Corpo Volontari della Libertà.
- 20:11 68.2. La ripresa prosegue inquadrando un uomo con l'elmetto che sta fissando al braccio di un altro un bracciale del Cln.
- 20:13 69. Sld. Nelle vie, civili con fiori in mano si mescolano ad armati. Sopraggiunge una vettura a carbonella, seguita da un motocarro carico di partigiani.
- 20:17 70. Milano. Sede del Gruppo rionale fascista "Amatore Sciesa", sui bastioni di Porta Nuova, angolo via Milazzo. Scalinata di accesso al palazzo. Alcune persone scendono, poi all'improvviso iniziano a correre.
- 20:20 71.1. Sld. In una via alcuni armati si muovono come fossero in attesa di eventi.
- 20:24 71.2. Incominciano a transitare mezzi carichi

► **La liberazione di Milano con il concorso dei partigiani novaresi.**

Montaggio di sequenze filmate tratto dal documentario *Giorni di gloria*.

Tempo del film: da 52 min. 38 sec. a 54 min. 44 sec. per le sequenze da 64 a 101 e da 55 min.



Seq. 62.3* - Intra



Seq. 62.4* - Intra

- di uomini. I civili si mescolano incuriositi ai patrioti. Transita un'automobile bianca.
- 20:28 72. Sld. Ripresa dall'alto del passaggio di un'automobile dipinta con motivi mimetici.
- 20:30 73.1. Milano. Piazzale Tommaso di Savoia (oggi piazza 25 aprile). Davanti all'officina per auto e moto "Battaglini" transita a forte velocità un camion.
- 20:31 73.2. L'operatore si volge verso la vicina sede del gruppo rionale "Amatore Sciesa" e riprende il transito di vari automezzi carichi di patrioti.
- 20:32 74. Sld. Transito veloce di un carro armato tedesco catturato dai partigiani dell'Oltrepo (?) seguito da un furgone con a bordo armati.
- 20:36 75.1. Milano. Nei pressi dell'ingresso fortificato ad un edificio adibito a caserma (il distacco della Legione "E. Muti" in piazza Marengo (?)), 26 (?) aprile 1945. Alcuni patrioti spostano velocemente due piccoli cannoni.
- 20:38 75.2. Con alcune blindature per artiglieria e casse di cemento si è realizzata una barricata. Alcuni uomini armati la difendono.
- 20:39 76. Sld. Lungo le saracinesche serrate di numerosi negozi si sono appostati numerosi armati che attendono in posizione accosciata.
- 20:40 77. Sld. L'operatore riprende l'arrivo di una colonna di automobili e camion carichi di persone che portano al braccio una fascia di contrassegno e che salutano l'operatore sporgendosi dai cassoni o dai finestrini ed agitando il pugno chiuso.
- 20:52 78. Sld. Un camion militare, dipinto con motivi mimetici, carico di armati, si pone in movimento allontanandosi da un edificio circondato da ostruzioni in filo spinato.
- 20:54 79. Sld. Sede di un distacco della Marina da guerra repubblicana. Alcuni patrioti stanno prelevando le armi che portano all'esterno e distribuiscono.
- 20:56 80. Sld. Alcuni piccoli carri armati fermi in una piazza.
- 20:57 81. Milano. Piazza Marengo (?). Uomini appostati nei giardinetti di una piazza.
- 20:58 82. Sld. Prosegue l'azione di cui al 76. Gli uomini iniziano ad avanzare a passo veloce e di corsa.
- 21:00 83. Prosegue l'azione di cui al 81. Si vedono gli armati puntare i fucili verso l'alto e cercare protezione dietro i tronchi più grossi.
- 21:02 84. Sld. Incrocio con alte recinzioni. Tre partigiani attraversano di corsa la via e si appostano dietro l'angolo. Uno si getta disteso per terra. Per drammatizzare la ripresa l'operatore rimane immobile e riprende da terra dietro una cortina di erbacce. Gli uomini iniziano a sparare oltre l'angolo.
- 21:09 85. Sld. Alcuni uomini armati con fucili, mitra e pistole, appostati dietro alcuni grossi massi, ingaggiano un breve combattimento. Qualcuno avanza velocemente. Poco dopo 3 militi fascisti in tuta mimetica si arrendono.
- 21:19 86. Sld. Zona periferica. Cattura di un uomo in abiti civili che viene preso a calci.
- 21:24 87. Milano. Alle "cinque strade" un gruppo di patrioti corre verso via S. Marta, dirigendo poi, in tutta probabilità, verso piazza S. Sepolcro.
- 21:29 88. Prosegue l'azione di cui al 83. Sulla piazza con giardinetto un partigiano in piedi fa avan-



Seq. 63* - Intra



Rif seq. 102* - Milano

- zare gli uomini con cenni del braccio. Dai portoni la gente segue ciò che sta accadendo.
- 21:31 89. Sld. Gente armata che corre.
- 21:33 90. Prosegue l'azione di cui al 88. Due militi fascisti si arrendono e attraversano la piazza con le mani alzate.
- 21:36 91. Sld. Due persone trasportano un ferito e lo distendono sopra un carretto.
- 21:40 92. Sld. Un altro ferito, o morto, viene caricato su di un camioncino.
- 21:42 93. Sld. Un uomo ferito ad una gamba viene trasportato a braccia.
- 21:44 94. Sld. Di fronte ad un palazzo c'è un ferito a terra che viene soccorso da alcuni uomini e donne. Si indica il luogo da dove è partito il colpo. Un uomo in bicicletta si ferma a guardare
- 21:47 95. Milano. Piazza Duomo, nei pressi del "Ristorante Carminati" ove è collocato il "Ristoratore di guerra n. 8" del Comune di Milano e sulle cui saracinesche si legge la pubblicità «Camicie Cadè». Una folla si aduna. Alle finestre appaiono drappi tricolori.
- 21:48 96. Sld. Un ferito è raccolto in una via da alcuni partigiani aiutati da civili. Uno di essi porta al bavero della giacca una striscia tricolore.
- 21:51 97. Sld. Due armati seguono un civile con le mani alzate. Nella via le serrande dei negozi sono abbassate. Si passa di fronte ad un'insegna «Stoffe d'arte per mobilia»
- 21:53 98. Milano. Corso Vittorio Emanuele, 27 (?) aprile 1945. Un motofurgone trasporta sul pianale alcuni armati che tengono sotto tiro quattro civili con le braccia alzate. Il mezzo incrocia un tram.
- 21:54 99. Sld. Una piccola folla segue un uomo a braccia alzate, con lo zaino sulle spalle, che è stato arrestato da alcuni armati. Nel corteo c'è chi sventola una bandiera e chi segue con la bicicletta a mano apostrofando qualche altro. Davanti a tutti c'è un ragazzo con i pantaloni corti, la giacchetta e la cravatta, che si volge continuamente indietro. Sullo sfondo si vedono vetrine devastate dai bombardamenti.
- 21:58 100. Milano. Via Orefici (?). Alcuni armati hanno arrestato un uomo con il cappello sul quale è stata sistemata per dilleggio una cartolina con il ritratto di Ettore Muti.
- 22:01 101. Novara. Piazza Vittorio Emanuele, 27 (?) aprile 1945. Un uomo, che è stato percosso, avanza asciugandosi il sangue sulla fronte, seguito da alcuni armati.
- 22:02 102.1. Milano, 28 aprile 1945. Alle porte della città arrivano i blindati della "Volante Loss". Li segue l'automobile scoperta che trasporta "Cino", Luigi Longo, don Sisto Bighiani e altri.
- 22:05 102.2. Controcampo sull'auto. L'operatore riprende nuovamente il blindato della "Volante Loss" che avanza.
- 22:10 102.3. La colonna dei partigiani novaresi transita davanti alla Stazione Centrale. La gente saluta con il pugno chiuso.
- 22:19 102.4. Mentre continuano a sfilare i camion la gente aumenta vistosamente. Ora la colonna è in piazzale Loreto, transita accanto alla Upim.
- 22:26 102.5. Gente che applaude ripresa da un mezzo in movimento.



Rif seq. 102* - Milano



Rif seq. 104* - Milano

- 22:28 103.1. Milano, 29 (?) aprile 1945. In via Dante un reparto partigiano sfila precedendo con una vettura scoperta un consistente gruppo di ufficiali e militari tedeschi provenienti dall'Hotel Regina. La gente segue incuriosita il corteo. Alcune biciclette si affiancano ai prigionieri. Molti tedeschi si coprono il viso con la mano.
- 22:51 103.2. Dietro loro arriva un camion carico di coperte, masserizie e alcuni militari tedeschi. Attaccato è un rimorchio di analogo carico. Un partigiano armato di fucile è in piedi sulla barra di traino.
- 22:57 103.3. Prosegue il passaggio di prigionieri tedeschi che sfilano a piedi.
- 23:13 104.1. Milano. Piazza Duomo, 28 aprile 1945. Moscatelli sta parlando ai Milanesi. L'operatore percorre con la macchina da presa la piazza: da via Broletto verso via Orefici, inquadra quindi Moscatelli, poi nuovamente la folla ripresa dal monumento verso via Broletto, quindi da dietro il monumento, dall'alto del traliccio che sosteneva i cartelli tedeschi di segnaletica stradale.
- 23:31 104.2. Mentre "Cino" parla, dietro di lui don Sisto si porta la mano alla fronte; al suo fianco la partigiana Maruska. Campo lungo sulla gente che applaude. Sullo sfondo la Galleria.
- 23:39 104.3. La gente saluta ed applaude. L'operatore riprende ora il Duomo con davanti la tralicciatura vuota. Di spalle è un partigiano con fazzoletto al collo.
- 23:44 105. Milano, 28 (?) aprile 1945. Un uomo con l'elmetto distribuisce da un camion dei giornali. La gente li prende e si sofferma a leggerli. Ripresa ravvicinata di persone che tendono le mani per avere i giornali.
- 23:50 106. Riprese della testata "L'Italia libera" che titola «La rivoluzione democratica in marcia. Insurrezione nazionale».
- 23:52 107. Riprese della testata "L'Unità" che titola «Un ultimo sforzo e sarà la Vittoria».
- 23:53 108. Riprese delle testate "Il popolo" e "Avanti!".

► **Collaborazioniste e prigionieri fascisti concentrati nel campo sportivo di Novara.**

Montaggio di sequenze filmate tratte dal documentario *Giorni di gloria*.

Tempo del film: da 54 min. 44 sec. a 55 min. 35 sec.

- 24:05 109. Sld. Alcuni partigiani stanno intorno ad una donna seduta a cui si stanno tagliando i capelli con una macchinetta da barbiere. L'operatore riprende i piedi della donna e del barbiere con i capelli tagliati che cadono. Le mani della donna prendono al volo una ciocca che sta cadendo e la serrano. Poi la donna si alza e guarda a terra i propri capelli.
- 24:14 110. Sld. Ripresa a distanza di una ragazza in camicetta che è stata sottoposta al taglio di capelli su di un palco. È tra due partigiani ed un civile che sorridono. Il civile la trattiene con un braccio intorno alle spalle e mentre si levano mani minacciose le afferra il capo e lo volge duramente per mostrare in dettaglio il lavoro del barbiere.
- 24:15 111. Sld. Alcuni partigiani posano sorridenti intorno a due ragazze cui sono stati tagliati i capelli.



Rif seq. 104* - Milano



Rif seq. 103* - Milano

- 24:16 112. Sld. Riprende l'azione di cui al 109. La donna con i capelli tagliati, sollevato il bavero della giacca, percorre, al centro della carreggiata, una via affiancata da due uomini in armi.
- 24:20 113. Novara. Piazza Vittorio Emanuele, fine aprile 1945. Un giovane donna, cui sono stati tagliati pubblicamente i capelli, avanza circondata da alcuni partigiani. La segue una folla vocante composta soprattutto da donne e ragazzini.
- 24:22 114. Novara. Corso Carlo Alberto, angolo via Vittorio Emanuele II (oggi corso Mazzini angolo via F.lli Rosselli), fine aprile 1945. Cinque donne con i capelli rasati, caricate su di un rimorchio, sono fatte sfilare per le vie. Sullo sfondo le insegne pubblicitarie della Campari esposte dal "Caffè Portorico".
- 24:25 115.1. Novara. Stadio al Prato della fiera, 29-30 aprile 1945. Arrivo di un gruppo di prigionieri tedeschi incolonnati.
- 24:33 115.2. I prigionieri vengono fatti entrare nello stadio.
- 24:36 115.3. Un partigiano con un bracciale fissa un contrassegno alla giacca di un prigioniero tedesco.
- 24:39 115.4. I fascisti della colonna Morsero, arrestati a Castellazzo, attendono inquadrati a piccoli gruppi.
- 24:46 115.5. Carrellata panoramica sullo stadio. Il campo è pieno di cartacce e sui bordi molti prigionieri stanno seduti o passeggiano lentamente.
- 24:53 115.6. Ripresa ravvicinata dei prigionieri fascisti.
- **I partigiani della Brigata "Stefanoni" raggiungono la caserma Perrucchetti di Milano al rientro da un rastrellamento di fascisti nella zona di Melzo.**
- Montaggio di sequenze tratto da un film amatoriale in 8 mm girato e realizzato da Marcella Tadini, moglie di Eugenio Cefis.
- 25:09 116. Milano. Via Dante, 28 aprile 1945. Ripresa dall'alto del passaggio di vari automezzi. In senso contrario ora iniziano a transitare le auto della Brigata "Stefanoni" reduci da un rastrellamento di fascisti nella zona di Melzo. Per prima passa un'auto piccola, quindi una più grande scura, poi una autovettura tedesca seguita da un camion carico di partigiani. Dietro è un tram in servizio di linea, poi nuovamente un autofurgone carico di partigiani, un autofurgone con gli sportelli di retro spalancati ed infine un'automobile sul cui cofano è distesa una bandiera. Poco dopo queste riprese la colonna verrà attaccata, quasi in largo Cairoli, da un gruppo di almeno otto franchi tiratori fascisti che lancerà dai tetti delle case alcune bombe a mano che provocheranno 35 feriti tra i partigiani, di cui 3 moriranno nelle ore successive. Degli 8 fascisti catturati cinque verranno passati per le armi e tre condotti al carcere di S. Vittore.
- 25:23 117. Milano. Via Dante, 28 aprile 1945. Probabilmente poco dopo l'attacco le auto ritornano. L'obiettivo si sofferma sull'auto tedesca scoperta sulla quale si riconoscono, dietro l'autista, in piedi, Rino Pachetti e dietro a lui Eugenio Cefis. Tutti guardano verso la fine-



Rif seq. 103* - Milano



Rif seq. 103* - Milano

stra dalla quale viene effettuata la ripresa. Sul marciapiedi di fronte sono tre donne ferme. Avanzano verso di loro un uomo e una donna con un cagnolino al guinzaglio. Dietro di loro altri.

Nella via transita poi l'auto con la bandiera poggiata sul cofano e poi una nuova vettura sulla quale si riconosce Santino Vimercati "Tino", in piedi, che saluta militarmente il gruppo di passanti che sta applaudendo i partigiani.

Arrivano ora un'auto coperta, nera, con un partigiano seduto sul parafrangente, quindi due camion carichi di partigiani, il furgone con le porte posteriori spalancate che trasporta ora sul tettuccio due partigiani di cui uno è disteso con una mitragliatrice in posizione.

La folla cresce con il trascorrere del tempo. Ora transitano altre tre automobili e due camion.

- 26:00 118.1. Milano, cortile interno della Caserma Perrucchetti, 28 aprile 1945. Sul piazzale sono molti gruppetti di partigiani. A distanza viene inquadrato uno di questi tra cui è anche una donna. L'operatore inquadra il centro del gruppo. Si riconosce, con il binocolo, Rino Pachetti. Accanto a lui è Manlio Aiello "Franz", comandante del secondo battaglione "ten. Angelini", ripreso con le mani in tasca.
- 26:08 118.2. Vengono riprese le ostruzioni lasciate in mezzo al cortile con alcuni mezzi. Accanto ad un'automobile è Mario Francinetti "Sette", capo di Stato Maggiore della Brigata. Ripresa panoramica.
- 26:14 118.3. Nel cortile ora avanza un piccolo grup-

po. Si riconosce, in mezzo con il berretto da marinaio, il partigiano Sacchi di Arona. Alla sua sinistra Pierangelo Andreani, di Gignese; dietro Bino De Gasperi, anch'egli di Gignese. Si riconoscono poi Sante Montico "Fulmine", comandante il primo plotone del terzo Battaglione "Mario Greppi" e Santino Vimercati "Tino".

- 26:17 119. Nel mezzo del cortile è parcheggiato un grosso mezzo con al traino un piccolo cannone. L'operatore inquadra il gruppo e nuovamente la piazza occupata da mezzi e filo spinato.

Avanza ora verso l'operatore Renato Boeri, comandante della Brigata. Lo seguono poco dopo Cantalupi Raffaello "Lupetto", caposquadra, "Tino" Vimercati, comandante dei servizi di polizia della Brigata, e due donne. Di nuovo il centro del piazzale con capannelli di persone che discutono. Due partigiani. Avanza isolato Vincenzo Baroni "Volpin". È nuovamente ripreso Boeri che è accompagnato da quattro persone.

Al gruppo ancora più ampio si unisce ora un partigiano armato con un lancia granate. Due partigiani si mettono in posa. L'operatore riprende numerosi dettagli, poi l'auto del Comando. Conclude il montaggio la ripresa dall'alto dell'auto tedesca dipinta con motivi mimetici lasciata con uno sportello spalancato.

► La parata del 6 maggio a Milano.

Montaggio di sequenze filmate tratto dal documentario *Giorni di gloria*.

Tempo del film: da 60 min. 6 sec. a 61 min. 43



Rif seq. 109* - Milano



6* - Castellazzo

sec. Del brano è riproposto anche il sonoro originale del documentario:

Rumori, voci e canti.

Si riconosce il "Canto della VI Brigata", poi la voce del commentatore: «Sfilano le gloriose brigate partigiane: i Garibaldini della Valsesia, le formazioni Matteotti, le brigate di Giustizia e Libertà, Valtoce, le brigate Di Dio, Beltrame (sic), Oltrepò pavese, sfilano i Gap, le Sap: gli artefici tutti del nuovo Risorgimento d'Italia». Segue l'esecuzione del "Canto della VI Brigata".

27:20 120. Le formazioni partigiane che sfilano in piazza Duomo vengono riprese dall'alto.

27:28 121. Un gruppo sfila di fronte a Palazzo Reale.

27:36 122. In piazza della Scala passa la bandiera del Corpo Volontari della Libertà seguita da tre partigiani e poi dai componenti il gruppo dirigente del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. Si riconoscono Giovanni Battista Stucchi, Raffaele Cadorna, Luigi Longo, Enrico Mattei e Bartolo Zambon.

27:44 123. Un operatore, posto dall'altro lato della strada, riprende ora il passaggio del Comando delle Divisioni Garibaldi della Valsesia, Verbano, Cusio e Ossola.

Si riconoscono da sinistra Eraldo Gastone "Ciro", Vincenzo Moscatelli "Cino", Luigi Grassi "Tia". Alle loro spalle sono Aldo Benoni, Giancarlo Pajetta, Angelo Zanotti; alle spalle di Pajetta è don Sisto Bighiani.

27:53 124. Di nuovo un pezzo della sfilata in piazza Duomo. Prima passa un reparto non identificato, poi un gruppo di garibaldini novaresi.

28:18 125. Ripresa dall'alto della sfilata mentre i reparti partigiani girano intorno all'abside del Duomo.

28:25 126. Riprese ravvicinate della folla entusiasta.

28:32 127. Continua l'azione avviata al n. 125.

28:42 128. Arrivo dei partigiani in largo Cairoli.

28:49 129. Il palco in piazza Castello. La gente lo affolla. Sullo sfondo la torre del Filarete su cui si dissolve la ripresa.

► Il ricordo dei martiri di Fondotoce.

Montaggio di sequenze tratto da un film amatoriale in 16 mm girato e realizzato da Achille De Cristoforo.

Tempo del film: da 4 min. 21 sec. a 10 min. 10 sec.

29:06 130. Pallanza. Villa Albasini, 1 (?) maggio 1945. Anna Stagni e Ambrogia Albasini, madre di Achille De Cristoforo, stanno conversando sulla terrazza. Giunge una terza donna: è Liliana, la moglie di Antonio Stagni "Redi". Si abbracciano. L'operatore inquadra le bandiere tricolori esposte sulla balconata della villa. Sulla terrazza arrivano ora anche quattro bambini – due sono i fratelli Federici di cui al n. 59, la bimba è Giuliana De Cristoforo – che abbracciano la donna giunta per ultima.

29:39 131. Pallanza. Viale Azari, all'altezza di Villa Albasini, 1 (?) maggio 1945.

Avanza un corteo. Vi sono alcune bandiere. La gente procede sia a piedi, sia in bicicletta. Primi piani di donne e bambini che applaudono.



Rif seq. 115* - Novara



Rif seq. 115* - Novara

no. L'operatore alterna riprese del corteo a immagini ora di un gruppo di partigiani che si unisce al corteo stesso, ora di gente che saluta, ora di persone che assistono alla sfilata. L'operatore sosta all'altezza di Via Mazzini. Il corteo continua a sfilare.

30:30 132. 13 (?) maggio 1945. La tramvia diretta verso Fondotoce procede lentamente carica di gente. L'operatore riprende ora l'arrivo di partigiani armati e inquadrati. Ecco l'indicazione "Fondotoce. Fraz. di Verbania" dipinta sul muro di una casa. Si susseguono le immagini dell'arrivo di civili in bicicletta e a piedi.

Il trenino si ferma e la gente scende. Affluiscono nuovi gruppi di partigiani che l'operatore riprende alternando a queste scene le immagini di primi piani di alcuni tramvieri e di spettatori.

Arriva una grossa formazione partigiana che marcia inquadrata. La precede il labaro della "Flaim", ricamato a mano dalle suore di Ronco. Seguono altri partigiani, poi la "fiamma" della "Battisti" retta da Aluisetti "Morbegno", accanto a lui è Beppe Boffa "Rilche", commissario di guerra della "Battisti". Seguono Tantigio Zorzi "Gigetto", Arialdo Catanazzi e Walter Giussani.

Primi piani di spettatori, poi sfilano le corone d'alloro, le bandiere tricolori, quelle del sindacato e dei partiti, un gruppo di convittori, partigiani e, nuovamente, l'operatore riprende primi piani di bambini e di donne.

31:22 133.1. 13 (?) maggio 1945. Il campo di Fondotoce dove il 20 giugno 1944 i tedeschi fucilarono 43 partigiani, fra cui una donna, Cleonice Tommasetti e Carlo Suzzi che riuscì a sal-

varsì. È un ampio spazio attraversato da un viottolo che giunge fino al canale di collegamento tra il lago Maggiore e quello di Mergozzo.

Un cuscino di fiori è stato posto sul luogo dell'eccidio.

Primi piani di spettatori. Si riconosce, con la fronte segnata da una cicatrice, il dottor Vitore Cambiagio.

31:38 133.2. Si sta celebrando una messa al campo ai piedi della croce di legno eretta a ricordo. L'operatore riprende i parenti delle vittime poi la folla; si sofferma sui mazzi di fiori e sulle fotografie dei caduti – quella di Cleonice Tommasetti, il gruppo delle vittime messo in posa dai tedeschi sotto il cartello "Sono questi i liberatori d'Italia oppure sono i banditi?" – sulle varie fasi del rito religioso. In particolare le immagini danno spazio alla predica di mons. Carlo Bozzini, parroco di S. Vittore in Intra, che, come ricordano le cronache dell'avvenimento, con «poche parole che tutti sentivano provenire dal cuore, tanto erano palpitanti e piene di passione, ricordò il fatto completandolo di tutti quei particolari che ancora non ci erano noti, nell'assoluto silenzio di chi riviveva così il passato. Terminava [poi] auspicando finalmente una vera pace, quella che non conosce più sangue, morti, vendette, perché il suo spirito sacerdotale così sentiva.»

Primi piani di persone che seguono con commossa attenzione la messa.

32:36 133.3. Arriva Mario Muneghina. È in abiti civili, con i pantaloni corti. Attraversa la folla, mentre la messa prosegue. L'operatore indugia sui volti, sui particolari.



Rif seq. 117* - Milano



7* - Milano



Rif seq. 128* - Milano

Di nuovo riprende Muneghina che sta camminando affiancato da un sacerdote domenicano, che si era visto sfilare con i partigiani al n. 132, e da un partigiano armato. Il gruppo giunge nei pressi del canale. L'operatore si sofferma a riprendere le acque che appaiono chiare.

Ancora volti di ragazzi, uomini e donne venuti a ricordare le vittime dell'eccidio.

- 33:41 133.4. Ora la messa è finita. Un gruppo di partigiani – sono i feriti della liberazione di Verbania – sale sull'autoambulanza n. 28, targa CRI 109, messa a disposizione di Maria Peron, la mitica "infermiera partigiana". Il primo a salire è Simionato Franco "Deni", ferito a Intra in piazza Cavour. Accanto all'ambulanza è, in piedi, con il viso barbato, Ercole Bruno "Eros", il "medico" della "Battisti".

L'operatore riprende poi il fratello di "Morbegno" e il dottor Emilio Sada, capo Servizio sanità della "Flaim"; al termine la partenza dell'ambulanza.

- 34:17 134.1. Fondotoce, maggio 1945. Un gruppo di partigiani è seduto presso una cappelletta con affrescata una Madonna con il bambino e il piccolo San Giovanni. Si riconoscono i partigiani della "Battisti": "Scarpetta", "Valdevit", "Gimmi" e Alberganti Elio "Cocchi".

- 34:24 134.2. L'operatore riprende ora la gente che si raduna per raggiungere la chiesa parrocchiale.

Ripresa del campanile, poi di un affresco con l'immagine di una deposizione.

Ora la gente esce dalla chiesa. Vengono portate all'esterno le corone d'alloro. Un picchetto armato di partigiani si schiera.

L'operatore ora inquadra il comandante della Divisione "Valdossola", Dionigi Superti che veste una divisa militare con la bustina sul capo. Primi piani di persone. Tra esse il partigiano Carlo Suzzi "Quarantatré", miracolosamente sopravvissuto all'eccidio del 20 giugno 1944.

Il parroco di Fondotoce tiene una breve orazione. Ancora riprese sulle corone d'alloro poi il breve discorso di Superti.

Alla sua sinistra una donna in lutto ed accanto ad essa Carlo Suzzi.

- 34:57 Titoli di coda.

Trascrizione di Adolfo Mignemi
Rilevamento tempi di Marco Fontana

Per il riconoscimento dei luoghi e delle persone ci si è avvalsi della collaborazione di numerose persone cui va il nostro sincero ringraziamento. Tra essi: Luigi Borgomaneri, Arialdo Catenazzi, Antonietta Chiovini, Ernesto e Aristide Federici, Marco Fontana, Diego Fortina, Gianni Maierna, Bruno Mangano, Giuseppe Perozzi, Giovanni Scalabrino, Giuseppe Vignati, Santino Vimercati, Angelo Zanotti. Certi che lacune e incertezze potranno essere colmate in futuro, grazie alla circolazione del materiale, così come dovranno essere rettificati gli eventuali errori, ringraziamo fin da ora chi vorrà darcene segnalazione.



Rif seq. 128* - Milano



Rif seq. 128* - Milano



Seq. 134.2* - Fondotoce

Note alle immagini

1. Dintorni di Grignasco. Fotogramma da un filmato perduto. Arrivo di Alessandro Boca "Andrei", comandante della Brigata "Pizio Greta" - è il terzo da destra con il maglione bianco - ad una base partigiana.

2-3. Dintorni di Grignasco. Fotogramma dallo stesso filmato perduto. Immagini del rancio.

4. Arona, 14 aprile 1945. Fotogramma da un filmato perduto. Albino Calletti "Bruno" - al centro, di fronte al gruppo - in una delle fasi iniziali della cosiddetta "battaglia di Arona".

5. Omegna, 24 aprile 1945. Fotogramma di un filmato andato perduto relativo all'ingresso delle formazioni partigiane nella città.

6. Castellazzo, 28 aprile 1945. Fotogramma da filmato perduto. Mario Vinzio "Pesgu" e il Capo della provincia di Vercelli, Morsero, trattano la resa della colonna di fascisti comandata da quest'ultimo.

7. Milano, 6 maggio 1945. Il Clnai percorre corso Venezia preceduto dalla bandiera del Corpo Volontari della Libertà. Fotografo sconosciuto.

Rif. seq. 19. Fotogramma di spezzone perduto. Dintorni di Cureggio. Si riconoscono, a partire dalla destra, in primo piano con i calzoni corti "Pompeo"; accanto a lui, proteso a guardare, Remo Cerri "Bis"; ed accanto a questi, con un giubbotto chiaro, Gaetano Colombo "Frisé". In piedi, sul lato opposto del binario, con corpetto scuro ed in maniche di camicia, Claudino Franzosi "Mas" e alla sua sinistra, con la giacca e i pantaloni corti, "Gaudenzio".

Rif. seq. 25. Fotogramma di spezzone perduto.

Rif. seq. 25.1. Fotogramma di spezzone perduto.

Rif. seq. 46. Fotogramma di spezzone perduto.

Rif. seq. 46.4. Fotogramma di spezzone perduto.

Rif. seq. 51. Novara, 26 aprile 1945. Foto di Umberto Bonzanini.

Seq. 60.1. Pallanza, 25 (?) aprile 1945. Interno della caserma Cadorna. Pier Giovanni Scalabrino "Rolando".

Seq. 60.2. Pallanza, 25 (?) aprile 1945. Interno della caserma Cadorna. Zeni (?) mostra il funzionamento del fucile ad una donna.

Seq. 62.3. Intra, Villa Caramora, 25 (?) aprile 1945. Mario Muneghina, Commissario di guerra della Divisione "Flam" circondato da partigiani esultanti per l'avvenuta liberazione. Da sinistra si riconoscono: Gloria Tranquillini, di profilo; Giovanni Bianchi, con la divisa chiara; Antonio Stagni "Redi", immediatamente alle spalle di

Muneghina; dietro la spalla sinistra di "Redi", Gianni Morandi "Nerone".

Seq. 62.4. Intra, 25 (?) aprile 1945. Villa Caramora. Armando Calzavara "Arca" esamina alcuni documenti che gli sono sottoposti da Gloria Tranquillini e da Giovanni Bianchi.

Seq. 63. Intra, 25 aprile 1945. I partigiani del battaglione "Monte Marona" si imbarcano per Baveno.

Rif. seq. 102. Fotogramma di spezzone perduto. Milano, 28 aprile 1945. Al centro l'auto dei Comandanti garibaldini. Si riconoscono, da destra: Eraldo Gastone "Ciro"; alle sue spalle la partigiana Maruska e don Sisto Bighiani; al centro, con il cappello, Vincenzo Moscatelli "Cino" al cui fianco è Luigi Longo, recatosi incontro alla colonna dei partigiani novaresi.

Rif. seq. 102. Milano. Piazza del Duomo, 28 aprile 1945. Foto Frattini, Milano.

Rif. seq. 103. Milano. Via Dante, 29 aprile 1945. Gli ufficiali e i militari del Comando tedesco sono avviati ai campi di prigionia. Foto Farabola, Milano.

Rif. seq. 103. Fotogramma di spezzone perduto. Milano. Largo Cairoli, 29 aprile 1945.

Rif. seq. 104. Fotogramma di spezzone perduto. Milano. Piazza del Duomo, 28 aprile 1945. Vincenzo Moscatelli "Cino" parla ai Milanesi. Alle sue spalle don Sisto Bighiani e la partigiana Maruska.

Rif. seq. 104. Milano. Piazza del Duomo, 28 aprile 1945. Dopo Moscatelli prende la parola Giuseppe Curreno Delle Torri, comandante militare della zona Ossola. Foto Frattini, Milano.

Rif. seq. 109. Milano. Sld. Un gruppo di partigiani posa accanto ad una collaborazionista cui sono stati tagliati i capelli. Foto Farabola, Milano.

Rif. seq. 115. Novara, 28 aprile 1945. Arrivo allo stadio dei prigionieri fascisti della colonna Morsero. Foto Luciano Giachetti "Lucien", Vercelli.

Rif. seq. 117. Milano. Una delle auto della Brigata "Stefanoni", fatte segno all'agguato in via Dante il 28 aprile 1945, percorre corso Venezia. Si riconoscono a bordo, in primo piano, Carlucchetto e alle sue spalle, volto all'indietro Carlo Stocchetti, il vice comandante del 1° Battaglione. Fotografo sconosciuto.

Rif. seq. 128. Milano. Largo Cairoli e Foro Bonaparte, 6 maggio 1945. Fotografo sconosciuto.

Seq. 134.2. Fondotoce. Discorso di Dionigi Superti, con gli occhiali; a destra si riconosce il giovane Carlo Suzzi.